

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 50.

Abbonamenti: Un anno, L. 12.00
Un semestre, L. 6.00
Un N. separato, C. 5.00

I manoscritti non si restituiscono. Il Giornale si vende all'Edicola in piazza N. E. e in abbonamenti si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione

UDINE - Via Savorgnana N. 130.

14 Luglio 1903

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 13 luglio.

Si dice, si nega, si ripete e si smentisce. Il capo che sia nel Depretis l'intenzione di regolarci, se non per ora, per il prossimo ottobre, un decreto di chiusura della sessione, prorogata dalla Camera legislativa. Con ciò, l'amico si torrebbe il gusto di far cadere i progetti di legge tuttora pendenti, tra i quali ve ne ha taluno di somma importanza, ma che turbano le digressioni del venerando mago; ad esempio la legge ferroviaria, quella sugli impiegati civili e più che tutto la riforma alla legge Comunale e Provinciale. E si capisce. L'uomo non vuol saperne d'affrontar certe barrasche, e quando vede l'orizzonte farsi scuro, si tappa in casa ad aspettare che ritorni il sereno. E finora la gli è andata bene così; e chi non garba faccia pure il suo comodo, che già i freni son sempre pronti.

Sembra che Prussia ed Austria facciano gli occhietti dolci al p. f. erede dello Chambord, accennandogli alla Francia e quasi incitandolo a gl'hermisse. Può essere, ma ci sembra poco attendibile; per quanto sia lecito lo stupirsi di chechessia. Ad ogni modo, se ciò è, sembra che Italia non secondo le sue buone antiche in questo l'ordine politico; e se il brutto gioco dovesse, dalle congetture dei novellieri, passar proprio nel campo dei fatti, c'è da sperare che per esso possa sfasciarsi il legame contro natura che si vorrebbe imporre.

La festa nazionale di Francia.

Ogni anno, ricorrendo il 14 di luglio, il popolo di Francia celebra in modo straordinario, solenne, l'immortale avvenimento della

Bastiglia, ed a ragione, poiché con la caduta della vecchia torre di Parigi, il mondo intero sfasciava, e su quelle rovine spuntava glorioso il bel sole della libertà moderna.

Ah, la insuperabile epopea della grande rivoluzione! Come da un vulcano latente essa scoppia intensa, formidabile, inesorabile: terribile, ma giusta espressione dell'ira di un popolo, trasalito nelle tenebre vertiginose di un passato cementato dai secoli e ogni vestigia di assuefazione.

Preparata da lunga mano dall'opera sapientemente demolitrice dei grandi enciclopedisti, e più specialmente — perche primi fra tutti — da Voltaire, il genio della negazione; da Rousseau, il gigante del paradosso; e di cui ogni libro, ogni periodo, di pagina di libro, in una sfida al pregiudizio del suo tempo ed alle caste, una sconfitta per gli itaqui privilegi, e le ingiustizie della società; — doveva avere più tardi la immensa avventura di trovare in Danton, Robespierre, Saint-Just, Marat, e Desmoulins i giganteschi attori di quel dramma tanto famoso che ebbe a spettatori trepidi, sbalorditi, sbigottiti, popoli e re.

Sarta a combattere per la prima volta in nome dei diritti dell'uomo, proclamando l'uguaglianza e la fratellanza, giù sublimemente temeraria il quanto di sfida all'Europa; e come legioni improvvisate dei subalterni, vide morder la polve ai vecchi soldati degli eserciti più potenti e agguerriti.

La rivoluzione francese del 1789-93 fu la vera, la sacra redentrice dei popoli moderni.

I quali, abbruttiti dal cattolismo e dal feudalismo, soli dominanti e spadroneggianti, senza rivoluzione, avrebbero dovuto rassegnarsi a morire di suicidio.

Ma per virtù di una legge misteriosa quanto benefica e provvidamente fatale, ciò non poteva accadere.

Già che quando sembrano vicini a sparire per decrepitezze o per vizi, i popoli, inaugurano un'altra era di vita nuova.

Ciò accadde ai tempi del Nazzeno.

Allora, pure, come con felice pensiero ebbe a dire un insignificante nazionalista, la società non potendo passare per la stretta porta del giudaismo, trovò la sua salvezza nel cristianesimo, e in braccio a quello entusiasticamente si gettò. A differenza però del cristianesimo, il quale non fu più che un nome (vaco dal di che i pretesi successori del veramente divino Maestro, per sola libidine di predominio e di ricchezze, istituirono il Papato; la grande rivoluzione francese è destinata dalla sua stessa natura a lasciar tracce, che scompariranno solo colla catastrofe dell'universo.

E però solo procedendo a gradi a gradi è dato di ottenere durevoli trionfi.

Alla grande rivoluzione francese non fu concesso di poter interamente frangere le plebi dalla doppia servitù politica e sociale, ma essa rivelò ad esse plebi la coscienza dei diritti.

E però non resta ora che i fatti valcano.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12 luglio.

(C. M.) Fa caldo; e pare che sull'eterna città sia piombata la morsa. Tutti scappano al mare e ai monti; e restano ad abbrustolirsi sotto i raggi di febo, apprevetti con le occultazioni non consentite di allontanarsi da Roma e quelli che non hanno modo di finanziariamente parlando, di andare nei castelli signori, all'aspirare una boccata d'aria campestre. Il che quasi tutti i ministri e deputati, i senatori, i principi, i grossi borghesi, gli studenti, hanno fatto fagotte e Roma ha preso un aspetto desolato, stanco, mesto. Meno il Corso e le vie principali, che saggeri sono pochissimi e nessuna attrattiva.

41 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villerecce).

VI.

Quando partito il dottore, rimase solo, padron Antonio si lasciò cadere sur una seggiola.

Da un aperto finestrino della cucina venivano fino a lui freddi stufi di vento; ma egli non li sentiva punto.

Il dorso curvo, i gomiti fatti puntello ai ginocchi, e la fronte nel palmo delle mani, in padron Antonio s'agitava in quel momento una fiera tempesta. Mai come allora che la povera, sua figlia gemeva sur un letto di dolore, aveva sentito per lei un affetto sì vivo.

— Se la mi muore! se la mi muore! Sul declino della vita, paventava all'idea che s'avverasse per lui tanta solagura.

E gli tornavano allora alla mente tutte le scene angosciose che aveva fatto subire alla povera figlia, e i rimproveri, le servizie fatali, e più di tutto l'aver strappato al vivo suo affetto Gigi, che l'amava tanto, che l'avrebbe fatta felice...

E la gioia sarebbe stata dea contante nella loro dimora... Invece...

Ma Gigi, quel Gigi non lo poteva soffrire. E dire che se voleva prestare ubbidienza al consiglio del medico, doveva mettersi sulle sue tracce, indurlo, pregarlo, forse a venire presso la figlia morante! Pure il medico non poteva ingannarsi, ed agire per un secondo fine. Ma, no, gli pareva ciò da non si dover meno pensare! E se neanche Gigi potesse salvarla?

Se la mi muore! se la mi muore! Che avrebbe fatto se la Lisa morisse? se Gigi non vi potesse rinvenire? se tutto, di fronte ai suoi desideri, si frangesse?

E così, mentre una folla dei dolorosi pensieri tempestava nella sua mente, si udì, dalla soglia, chiamare dalla vecchia Agata, che di ambrose cure andava assistendo la povera Lisa.

— Padron Antonio...

— O che c'è?

— Vi domanda la Lisa...

— Ci vengo...

Però non vi mosse subito subito. Prima di alzarsi dalla seggiola si raviò colle dita i grigi capelli che prima si aveva arruffato col rovescio della destra detorse una lagrima che non aveva potuto frenare, e poi su, quasi barcollando, per le scale, fino al pianerottolo, dinanzi la stanza della figlia, dove si fermò qualche secondo, come per vincere l'ansia che gli spezzava il petto.

— Se la mi muore! Se la mi muore! mor-

non ancora una volta, indugiò a leggerla, mentre la porta socchiuse, centro al non sap.

La stanza era illuminata dai pochi raggi di luce sociale, e fredda, che venivano dalla stretta finestra, di cui Lisa non aveva voluto, si togliessero la cassata di garofani color di rosa, e le poche piante che ne occupavano il davanzale.

Come che fu entrato, padron Antonio, l'Agata se ne andette con una scusa qualunque.

Allora esso avvicinò al letto, baciò in fronte la figlia, e le chiese: — Come ti senti, Lisetta?

— Meglio, babbo. Sai il ho fatto chiamare per lasciar un po' libera la buca Agata, stando sola, vedi, mi annoia. E molto freddo di fuori, ne vero? Qui no, si sta bene, mi di c'è venuto il dottore, e mi ha detto che...

— Sì, è venuto, e dormiti, mi ha detto che...

— E sognava? Un sogno... Vuoi, babbo, che te lo narri?

— Sì, dimmi, e poi, se vuoi, ti racconto...

Figurati dunque, mi prese a dire la Lisa, che mi pareva di godere la salute di prima, e l'alloggia, e come dirò, e le speranze di prima. Mi pareva che il sole andasse a nascondersi dietro i monti più bello del solito... che i rosignoli e le cingollegre cantassero... che, insomma, in un bel tramonto d'autunno, io andassi per una viottola che era tutta coperta di fiori. E io coglievo a manate di quei fiori che pareva uscissero

sa operare il miracolo di radunare un po' di folle. Verso sera le piazze, specie quelle dove suona il concerto, prendono il loro aspetto ordinario, ma per un'ora o due tutt'al più; poi si torna daccabo.

Anche l'on. Depressis è partito colla famiglia, ma prima ha voluto che almeno due dei segretari generali fossero a posto. Per maestri nell'ultima sessione non si è fatto nulla; malgrado le promesse del ministro e l'ironica compassione dei deputati. È proprio vero che la pancia piena non pensa a stomaco digiuno.

I muri delle strade si vanno intanto coprendo di manifesti. Sono le prime avvisaglie per la lotta che si combatterà domenica per la elezione di un deputato del primo collegio. In prima fila viene il sig. Serafino Gatti che alcuni elettori influenti chiamano l'uomo della situazione e dell'ordine: viene poi l'on. Arbib, direttore del giornale *La Libertà*, già deputato di Viterbo, uomo moderato e quindi propenso a una conciliazione coi clericali. Il terzo è Cesare Orsini il quale trova molto favore nella popolazione romana specialmente nella classe dei commercianti per la sua infaticabile attività, del portare in un campo pratico l'idea dell'esposizione mondiale a Roma. Egli per questo motivo si è qui acquistato molte simpatie e vi è da augurarsi che sia il favorito dalla sorte, così si sarà sicuri di avere alla Camera un caldo ed infaticato patrocinatore della mostra mondiale che, Governo e Vaticano, combattono; quella occultamente, questo palesemente. Il Coccapieller si riserva di presentarsi a novembre, quando annullata l'elezione Torlonia, si renderà vacante un altro seggio. Per lui si presenterà questa volta il suo alter ego, cioè Ricciotti Garibaldi. Il suo nome non è venuto ancora fuori, ma mi consta che il partito Coccapiellerista lavora per la sua elezione, e se i partiti liberali non si mettono d'accordo e non lavorano ognuno per conto proprio, potrebbe darsi che questa volta egli guadagnasse la posizione. È da notarsi che nella lotta col Colonna il Ricciotti ebbe oltre 3500 voti. E per me, ve lo dico schiettamente, l'elezione del Ricciotti che ha tanti punti vulnerabili nella sua vita e se non altro, la lega fatta col partito Coccapiellerista, riterrai che la sua elezione sarebbe una grande vergogna per la Capitale.

La questione del *tramway* lungo la via Nazionale pare che si metta in via di accomodamento. Risulta chiaro che il Municipio voleva scindere il contratto poiché il canone di L. 2000 annue che la Società pagava era meschinissimo in confronto degli incassi favolosi che essa Società va facendo. Questa Società pare che si sia di già offerta di aumen-

dai ciottoli, dai margini, dai cespugli e ne avevo pieno il grembiato... Come eran belli quei fiori!... per non sciuparli, vedi, io cammino in punta di piedi. Dove andavo? Non lo so. Avanti! avanti! Poi giunta laddove mi pareva che la violetta vi dipartisse in altre tre, più ritrette, mi fermai indecisa per quale delle tre vie mi dovessi inoltrare. Scelsi la dritta, e andai per quella. Dopo pochi passi però m'accorsi che i fiori mano mano scemavano... sai? non ce n'eran più tanti, né tanto belli, né tanto odorosi... Il sole non lo vedevo più... era sparito al di là d'un altissimo monte; del rosignolo e della cinghialegra non sentivo più il canto che mi piaceva assai. Mi avanzai ancora. Poco lungi, nella quasi oscurità che faceva, vidi brillare un lume, ed affrettando il passo, alla volta di quello mi diressi. Come giunsi, m'accorsi d'esser vicino vicino ad un cimitero. Raccapecciai; poi mi prese vaghezza d'entrare dal cancello, che si trovava aperto. Col cuore che mi batteva veloce, trattenendo perfino il respiro e avanzando canta e leggiera, m'accostai a quel lume, che, in una piccola lampada illuminava, dondolando, una tomba modesta... Oh! babbo, babbo mio! Su quella tomba vidi scritto il mio nome...

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

tare il canone di 38000 lire e il *tram* quindi continuerà ad agire fino a che non sarà aperta o, meglio, prolungata la via Cavour.

A proposito di vie, i lavori edilizi hanno cominciato. In piazza Strozzi si demolisce e sono già state intamate le espropriazioni per l'allargamento del Corso da piazza Colonna a Via delle Convertite.

Null'altro per oggi: con questo caldo c'è difetto di notizie fresche. I teatri, specialmente quelli aperti, cioè il Politeama e il Coreo continuano a chiamar gente. È l'unico modo di passar la serata. Si gode la musica e il fresco fumando un sigaro e magari facendo gli occhi di triglia a qualche bella trasteverina.

Cronaca elettorale.

III. Collegio di Udine

Abbiamo detto altra volta le ragioni per le quali noi sosteniamo la candidatura del dott. L. D. Galeazzi. L'aver questa candidatura raccolta i suffragi dei migliori liberali d'Italia ci confortò ad insistere ed a persuaderci che facevamo opera gradita alla causa del progresso e della libertà.

Era naturale che il *Giornale di Udine* ci avversasse opponendo un uomo di pura destra come il Chiaradia; era naturale che il *Friuli*, tanto per non fare la scimmia, adottasse un candidato diverso dal nostro; era naturalissimo che la *Patria*, ricevuti ch'ebbe gli ordini della Prefettura, sostenesse un candidato pronto alla sua volta ad esserle obbediente servitoro.

In questi tempi che danno così turpe esempio di vili transazioni e nei quali si perdono le tracce dei caratteri, noi abbiamo la soddisfazione, qualunque si sia l'esito, di patrocinare ciò che per noi vale più di tutto: amore alla libertà, indipendenza, integrità di carattere. Ciò è personificato nel dott. L. D. Galeazzi: gli elettori del III. Collegio probabilmente seguiranno l'audace malvagio? Tanto peggio per essi.

CRONACA CITTADINA

La grazia Sabbadini. I cittadini sanno già come il clemente Imperatore d'Austria grazia il Giuseppe Sabbadini. Noi, che conosciamo la magnanimità del Sire di Vienna, non potevamo aspettarci di meglio dal suo paterno cuore. Non lo si manda sulla forca ma gli si infligge la detenzione il cui tempo verrà determinato dalla Corte Suprema di Vienna. Si può immaginare quale sarà la decisione di questa Corte, arbitra delle sorti di un cittadino italiano? E nonostante troveremo sempre la *Patria del Friuli* pronta ad inneggiare al cavalleresco Imperatore. Le vecchie amicizie non si possono dimenticare.

Le piantagioni e l'igiene. Riceviamo dall' egregio medico municipale sig. Giuseppe Baldissera, al quale siamo legati d'amicizia e stima grandissima, la seguente che di buon grado pubblichiamo. Ci permettiamo, sebbene non sacerdoti d'Igea, d'osservare che le piantagioni furono invocate per una lunga serie di anni e sempre in nome della igiene, e proprio nei resoconti morali del Comune. Ce ne spiace di non averli nel piccolo archivio che noi teniamo, ma sapremo procurarceli. In quanto alla ventilazione, il medico igienista potrà aver ragione ma lo sanno anche i profani che oye esistono piantagioni l'aria è più respirabile, più elastica. Conviene provare ad abitare in una contrada ove i raggi solari piombano sul selciato, sui marciapiedi, sui muri con tanta forza da convertirla addirittura in un forno crematorio, per sentir il bisogno d'un po' di verde, di verzura, di fronde. I *particelle*, i filari d'alberi rallegrano l'occhio, dilatano i polmoni e rendono piacevoli le abitazioni che prospettano sulle piazze a giardino. Alberi e fiori ovunque è possibile, ed i sassi ritornano nei torrenti che sarà molto

meglio. In quanto alla prospettiva che tolgono gli alberi al palazzo degli studi è questa una questione edilizia e non igienica, e così dicasi del monumento a Garibaldi che si erigerà. Prima l'igiene e dopo, molto dopo, l'edilizia. Sarà bello il palazzo degli studi, ma un po' d'ombra pietosa sarà migliore. Potrà darsi che il torto stia dalla nostra parte, e da quella del Municipio che fece moltissime piantagioni in questi ultimi anni ad imitazione delle altre città, ma dateci dei giardini pubblici ampi, vasti ed allora rinuncieremo ai filari d'alberi lungo la via e nelle piazze. Gli alberi di piazza Garibaldi vorranno diradati, ma l'abbatterli tutti sarebbe una pazzia e l'opinione pubblica s'è manifestata a sufficienza.

Sospendiamo di aprire la sottoscrizione per il monumento, quantunque questo solletichi l'amor proprio del nostro amico, e sebbene la sua amicizia ci sia preziosa, in quanto allo sradicamento completo degli alberi, sia pure della sola piazza Garibaldi, gli saremo avversari. Per oggi basta ed ecco la lettera:

« Lessi quest'oggi nel giornale il *Popolo* una sfilata contro un povero diavolo di Esculapio, il quale si è permesso di dire che la questione degli alberi della Piazza Garibaldi non merita il nome di una questione igienica. Ebbene quell'Esculapio sono appunto io, e glielo dico subito perché a dire il vero l'idea di un monumento pubblico solletica maledettamente il mio amor proprio. Desidero però che si sappia, prima di aprire la sottoscrizione, che io ho parlato puramente e semplicemente degli alberi che si trovano in piazza Garibaldi, e non degli alberi in generale. Ora, per una città piccola come Udine, posta sopra un altipiano ed un suolo secco e permeabilissimo, dominata anche troppo dai venti che ci mettono minuti ad attraversarla, le modificazioni che possono apportare alcuni alberi all'aria che respiriamo, ed al sottosuolo, mi sembra così discutibile da non giustificare coloro che ne vogliono fare a tutti i costi una questione igienica. Bisogna poi riflettere che quegli alberi essendo troppo grandi ed uniti, o poco, o molto, inceppano la ventilazione della piazza durante la bella stagione, mentre poi impediscono la visuale della piazza, ed impediranno la visuale del monumento di Garibaldi, monumento che io spero non riuscirà tale da doverlo nascondere agli occhi dei passanti. Ed ora apra pure la sottoscrizione. »

La vasca da nuoto fuori Porta Venezia è sempre frequentata da mane a sera e frequentatissime le vasche solitarie e le docce. La cascata nella vasca da nuoto riesce un vero refrigerio sia per la freschezza dell'acqua che per la copiosità. Insomma coloro che si lamentano del soverchio caldo e che stanno seduti sulle panche dei caffè a sudare come tante pentole in ebollizione e che non vanno a prendere un bagno dal sig. Stampetta meriterebbero di provare i caldi del tropico. Vi sono gli incontentabili, i bronconi di tutto e di tutti ma conviene non abbassarli e lasciar che cantino.

I bagni eccitano la circolazione capillare della pelle, la digestione, rendono il corpo meno disposto a risentire le impressioni atmosferiche e soprattutto rinvigoriscono i fanciulli.

Disguidi postali. Di quando in quando ci manca la corrispondenza da Roma, ed una non ci pervenire l'altra. Il nostro corrispondente ci assicura di averla mandata: come va dunque questa faccenda? Le corrispondenze a noi che non le fabbrichiamo a Udine come la *Patria del Friuli*, costano danari e perciò abbiamo il diritto di vivamente deplorare codesti disguidi postali.

Melonaggini. Il signor Domenico Del Bianco, che si caccia dappertutto, anche a costo di ricevere delle umiliazioni, ha voluto commettere una delle sue solite imprudenze stampando l'epigrafe di Cividale prima che venisse inaugurata la lapide. E la stampa errata come al solito, rettificando poscia come è obbligato a fare spessissimo. Nonostante egli crede di essere il furbo, il giornalista

per eccellenza, la perla dei cronisti, leale, onesto, esatto, scrupoloso. Quando ci crede lui, basta: nessuno ha diritto di aprire il becco.

Il *Popolo*, trattandosi che l'errore del sig. Del Bianco costituiva una grave offesa alla geografia, importante per noi una rinuncia a riavere terre che furono e sono italiane, ha rilevato, la sconsigliatezza della pubblicazione, ed in ciò, come ognuno vede, non c'entrano malignità, cattiverie, insinuazioni, o sciocchezze.

E invece una melonaggia del signor Del Bianco quella di voler dar ad intendere che l'errore fosse innocente. Noi dichiariamo che non vi prestiamo fede, perchè conosciamo molto bene le tendenze politiche della *Patria*. Il signor Del Bianco faccia quante dichiarazioni vuole: noi restiamo del nostro parere. In quanto ai suoi sdegni creda pure che, venuti da lui, non ci fanno nè caldo, nè freddo.

Si persuada poi il signor Del Bianco che quando fossimo sicuri che nella Redazione della *Patria* ci fosse una persona che, invece di maneggiare il cucchiaino della farina, fosse in grado di risolvere le questioni secondo le regole della cavalleria, sapremmo far ritornare una per una in gola le insolenze che gli scrittori della *Patria* ci lanciano. E badino di non farci venire la mosca al naso.

In quest'occasione non possiamo a meno di ammirare la prudenza del Direttore della *Patria* che volle declinare ogni responsabilità nell'accaduto, addossandola per questa volta al suo fido Acate. Un altro giorno ci sarà il proto a far da Cireneo, un altro ancora ci sarà il signor Lestani, e così via fino agli innocenti rivenditori del giornale.

Un topo si è preso il passatempo di rosiacchiarsi per modo la lettera di Dante Alighieri scritta dalla grotta di Tolmino al nostro prefetto, da non rendere più possibile la pubblicazione. Dal momento che i topi non si arrestano dinanzi al tabernacolo (com'è avvenuto nella chiesa parrocchiale di Pagnacco) e s'azzardano arrovesciare le pissidi per fare una sacrilega scorpacciata di pane eucaristico, immaginarsi se ponno usare tanti riguardi alla scrivania del direttore d'un giornale. Il sorcio volle indubbiamente compiere un atto di cortigianeria verso il prefetto Bruschi, rosiacchiando il prezioso autografo per impedire la pubblicazione e da ciò si vede che perfino i topi si lasciano sedurre dall'idea del potere.

Che Dante sia stato alla grotta di Tolmino, è storia fitta e rifritta, e l'organetto prefettizio mette Caporetto, Tolmino e Canal in tedescheria quasi che il divino poeta fosse stato a bere un *glas* di birra in quella grotta od a mangiare *cugluf* con qualche bella *frau*.

Le campane. Gli abitanti della piazza del Duomo l'altra mattina quando incominciarono a suonare le campane, si misero a ballare la tarantella dalla gioia. Era un coro di benedizioni al nostro paterno Municipio, che spende così bene i quattrini degli incircoscisi e circoscisi contribuenti, nell'armatura delle campane della cattedrale, per rompere le scatole con un eterno scampanio a coloro che sono costretti a starsene a tavolo per poter poscia avere il diritto di mangiare a tavola il pane quotidiano.

I preti pensano alla santa bottega ed hanno ragione: sono tanti i fedeli che si affollano alle porte delle chiese — vecchi e giovani, donzelle, donzellone, maritate e vedove, cavalieri, commendatori, deputati al Parlamento, senatori, sindaci, deputati provinciali, assessori, consiglieri comunali e provinciali, consiglieri di prefettura, professori, pubblicisti progressisti e moderati...

I preti quindi avrebbero torto di non sfruttare tanta devozione, visto che nei pubblici ritrovi, nelle adunanze, nei giornali, nei programmi elettorali tanti liberali fanno pompa di combattere il clero, affettando verso di questo uno sdegno patriottico e poscia si accalcano nelle chiese ad ascoltare la messa ed a cibarsi del pane eucaristico. I preti hanno ragione da vendere, e fanno bene

continuando a mollar pel naso l'umanità, dal momento che questa si presta sì docilmente.

L'organo prefettizio messo al confine dall'Austria. La *Patria del Friuli*, quantunque faccia una politica anti *irredentista*, fu vittima di un sequestro negli Stati e Regni del cavalleresco imperatore. *Sventurata Patria!* E tu che hai fatto tanto per accaparrarti degli abbonati oltre iudri, vederti rejeta e sospettata d'*irredentismo*! Sono cose d'andarsi ad annegare in una scodella di caffè e latte.

I cronisti del Giornale di Udine e le mosche. I redattori del *Giornale di Udine* portano tutti occhiali e ciò dimostra che l'organo visivo in loro non funziona perfettamente. Jeri, il cronista del *Mateone*, tanto per fare della *reclame* (1) al conduttore dello Stabilimento Balneare, ha detto che i frequentatori delle vasche solitarie si lagnano di essere perseguitati da una moltitudine di mosche. Abbiamo voluto visitare i camerini delle vasche solitarie e delle docce per vedere se il poco sullodato cronista aveva ragione o no, e siamo rimasti persuasi, senza munirci di alcuna lente d'ingrandimento che il medesimo cronista aveva proprio torto. Del resto egli deve essere una persona molto dolce e molto zuccherina per essere perseguitato dalle mosche ed allora lo consigliamo a mettersi in una moscaiola. Scherzi a parte: se l'ottimo confratello, non può dir bene dello stabilimento balneare, taccia che farà molto meglio o permetta che gli facciamo il dono d'un miglior paio d'occhiali.

Una lapide storica al portone di Grazzano. Appoggiamo di tutto cuore la proposta del nostro amico Antonio Picco, fatta sulle colonne del *Giornale di Udine*, di collocare sulla facciata delle case Kechler in via Grazzano, che ricordi la memorabile difesa fatta dagli Udinesi il 15 novembre 1309 alla porta di Grazzano (interiore) contro Riccardo conte di Camino.

Il Ciconi così descrive l'eroica difesa:

Nelle ore pomeridiane del 15 novembre il traditore Albinotti aprì al nemico la porta di Grazzano, ora interiore, gettandone quasi presago dell'avvenire, le imposte nel gorgo vicino onde libera rimanesse all'entrata ed anche alla sortita. Gli Udinesi avvertiti dalle grida di allarme e dal calpestio de' cavalli, tosto corsero alla difesa: sulle piazze, alle crociere accorrevano gli armigeri e i cittadini armati; sopra i tetti, alle finestre gli infermi e le donne. Il furor somministrava proiettili. La pesante cavalleria de' gentiluomini impegnata in anguste contrade, bersagliata e recinta d'ogni parte, divenne impotente al combattere e al fuggire, tanto più che tutte le altre porte erano chiuse. Le donne dalle finestre molto contribuirono alla vittoria: degli invasori cinquecento restarono uccisi, fra i quali Gualtierpertoldo di Spilimbergo con altri tredici cavalieri, i prigionieri sorpassarono il migliaio; 150 cavalli caddero nelle mani degli Udinesi; Riccardo stesso corse gravissimo pericolo, essendogli morto sotto il destriero, ma un soldato cedendogli il proprio a lui collo scampo diè la vita, a sé tolse la restano a piedi.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 13. La ricostruzione del tratto di argine alla sponda sinistra del Meduina in Comune di Pasiano (Pordenone) fu approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si dà per sicura la nomina di Corrales a segretario generale dei lavori pubblici.

Il *Diritto*, smentendo quanto, a proposito della valigia delle Indie, asserivasi da altri giornali, assicura che le trattative, per lo sbarco della valigia stessa, coll'Inghilterra ebbero un carattere quanto mai tranquillo ed amichevole e che l'accordo si stabilì senza la minima difficoltà.

Londra, 12. (Camera dei Lordi). Lamington domanderà il 20 corrente se non sia meglio consacrare otto milioni di sterline alla ser-

rovio della valle dell'Eufrate, che sarebbe sotto il controllo completo dell'Inghilterra, anziché a un nuovo canale la cui direzione sarebbe francese.

(Camera dei Comuni). Gladstone dichiara che secondo i giuriconsulti della Corona Lesseps possiede il diritto esclusivo della costruzione del Canale di Suez e l'accordo concluso con Lesseps è basato appunto su questa interpretazione.

Gladstone annunzia che alcuni medici inglesi sono andati in Egitto per riferire sul cholera, e prestare soccorsi se l'Egitto ne domanda quantunque Cherif Pascià abbia dichiarato che i soccorsi dell'Inghilterra non sono necessari attualmente.

Londra, 13. Il *Times* crede che in presenza delle ostilità quasi unanimi contro il secondo canale non è probabile s'imponga al parlamento questo progetto.

Frosdori, 13. (Ore 11 ant.) La notte fu agitata. Ebbe un breve svenimento causa la debolezza e delirio. L'agonia sembra incominciata.

Parigi, 13. I ministri decisero oggi di non intervenire all'inaugurazione della statua della Repubblica persistendo il presidente del consiglio municipale a voler parlare in favore dell'amnistia e delle franchigie municipali.

Londra, 12. Camera dei Lordi. Granville rispondendo a Salisbury dice che Lyons vide Chalmers il quale è mancante di ogni informazione circa l'incidente del Madagascar e desiderosissimo d'averne telegrafo a Zanibar. Quanto alla domanda di Salisbury di rinforzare la squadra inglese al Madagascar, Granville crede meglio non fare nessuna comunicazione che possa essere male interpretata, molto più che non v'è alcuna ragione a dubitare che il governo francese non sia pronto a dare soddisfazione, quale daremmo noi per qualsiasi atto ingiustificabile.

G. B. DEFACCO, gerente responsabile.

Un benefico ristoro estivo è la salutare e provata

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno cominciando dal 1 luglio l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande *Birraria Liesing* condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonìa degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigginii ed erpeti d'ogni natura.

Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

NB. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera fonte il sottoscritto.

Si vende a cent. 24 il litro.

FRANCESCO CECCHINI.

FABBRICA ACQUE GAZOSE E SELTZ

UDINE - C. Burghart - UDINE
Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Dentista O. TOSO.

Specialità in denti e dentiere artificiali, otturazioni, *aufiszazioni* senza dolore coll'ultimo sistema americano. Lavori garantiti.

Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orsi ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo eseguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. Dr. G. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA	
di	
Prof. Dr. G. Gottlieb	
DI GRAZ.	
80.10000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	49,4531
Id. di Litio	0,0097
Id. di Barite	0,0325
Id. di Stronziana	0,0240
Id. di Calcio	3,4205
Id. di Magnesio	5,5709
Id. di Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Soda	2,8500
Ioduro di Soda	0,0437
Solfato di Potassa	0,4403
Id. di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calcio	0,0213
Acido silicico	0,1053
Somma dei componenti	82,7773
Acido carb. combinato	25,1857
libero	25,0120
Somma di tutte le sostanze ponderabili	107,9635
Inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.	

« Debbò rimarcare, infine che l'acqua Minerale Naturale della Fonte Reale, per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltre ciò contenendo quest'acqua Iodio, come pure in gran quantità Bicarbonato di Magnesio indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bevanda rinfrescante assai sgradevole ma anche come mezzo eminentemente salutare. In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della Fonte Reale s'acquista gran rinomanza persino nei paesi più lontani. »

Dr. G. Gottlieb.

FRATELLI DORTA

ANGELO PERESSINI

UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancellaria, Registri, Stampe oleografiche ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per banchi a mano e a macchina. — Carta Paglia della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale. — Carta e cartoncini da lettera e relative buste con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia estera che nazionale. — Carta a mano, russiana, Torchon, Canson, Fiume, ecc. a fogli e in rotolo. — Eleganti Astucci con due e tre pezzi, cioè: Libro, Portabiglietti e Portamonete legati in Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Vetro ecc. per regali. — Registri di Francia e Germania come di proprio Laboratorio, in tutti i formati e legature.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri l'ho adottato e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Boscato e Sordani.

Prezzo. Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini, Udine.

Appartamento d'affittare

in Via della Prefettura N.º 2.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la

Ditta E. HÖCKE.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE - MERCATO VECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di Chinaglieria, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocattoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione.

Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonché oggetti mercuriali ad istruzione ad arco.

Trovasi pure assortita in Violini ed archi per essi, e su tali articoli assume speciali

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. si è quello di usare la

Carta insetticida Dalmata

premiata all'Esposizione Universale di Parigi. Deposito in Udine presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.